

Conferenza:
Vivere e crescere nell'amore vero: sfide e difficoltà per i giovani di oggi

(Mercoledì 24 marzo 2010)

Mons. Tony Anatrella¹

«La crisi di speranza colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socio-culturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze. Penso, cari giovani amici, a tanti vostri coetanei feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che è spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche. Per alcuni - e purtroppo non sono pochi - lo sbocco quasi obbligato è una fuga alienante verso comportamenti a rischio e violenti, verso la dipendenza da droghe e alcool, e verso tante altre forme di disagio giovanile. Eppure, anche in chi viene a trovarsi in condizioni penose per aver seguito i consigli di "cattivi maestri", non si spegne il desiderio di amore vero e di autentica felicità» (Benedetto XVI, Messaggio ai giovani del mondo per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù, 22 febbraio 2009).

In quale contesto i giovani della vostra generazione si trovano a dover crescere affettivamente, a prepararsi per impegnarsi un giorno nel matrimonio, quali sono i modelli sessuali che impregnano la psicologia giovanile e condizionano le relazioni senza che ne abbiate sempre consapevolezza e qual è l'influenza dei nuovi modi di comunicazione sulla vostra personalità? Affronterò queste diverse questioni più sul profilo antropologico, come mi è stato richiesto, che sul profilo della teologia dell'amore, che sarà presentato nei prossimi giorni. In altre parole, osserviamo e analizziamo il paesaggio in cui i giovani vivono attualmente.

Non si può rispondere a questa prima domanda senza sapere con che tipo di educazione siete stati formati voi e tutti quelli della vostra generazione.

Capitolo 1 - La relazione educativa che vi ha formati

La personalità di un giovane è sempre, in parte, il risultato della relazione educativa che la sua famiglia e l'ambiente hanno sviluppato con lui. Dico *in parte* perché il giovane al momento dell'adolescenza e della post-adolescenza prenderà le distanze dalla sua educazione per comprenderla, eventualmente criticarla, accettarla e talvolta completarla con altri apporti. È così che numerosi giovani che non hanno ricevuto un'educazione religiosa cercano di colmare

¹ Psicanalista e specialista in psichiatria sociale. Docente alla Libera facoltà di filosofia e psicologia di Parigi (IPC) e al *Collège des Bernardins* di Parigi. Consultore del Pontificio Consiglio per la Famiglia e del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute. Autore sullo stesso argomento di: *La différence interdite*, Flammarion. *Époux, heureux époux*, Flammarion. *Le règne de Narcisse*, Presses de la Renaissance. *La tentation de Capoue - Anthropologie du mariage et de la filiation* - Cujas.

questa lacuna scoprendo la fede cristiana attraverso l'insegnamento della Chiesa, come sta a testimoniare l'aumento di battesimi di giovani e di adulti in Francia.

Noi siamo al termine di un periodo in cui la relazione educativa è stata spesso trascurata. Adesso se ne comprende maggiormente la necessità ed è importante avere le idee chiare sul modo in cui un adulto deve comportarsi come educatore.

1 - 1 Le conseguenze della cosiddetta educazione non direttiva

I mass media ci rendono quotidianamente testimonianza di pesanti fenomeni sociali. E si resta sorpresi di fronte allo svilupparsi della violenza giovanile, della tossicomania, dell'alcolismo fino alla perdita di coscienza e di diverse dipendenze come quelle dai videogiochi, dal telefono cellulare e da internet. Eppure è la società stessa che ha creato le condizioni obiettive di queste alienazioni. I giovani di 20-35 anni risentono senza dubbio dei sintomi di un'adolescenza interminabile e di una maturazione affettiva e sessuale, sociale e culturale che stenta a realizzarsi. Gli impegni di vita vengono sempre più ritardati, come se si potesse restare nell'indeterminatezza sessuale e affettiva dell'adolescenza, nell'irresponsabilità sociale e nell'assenza di un progetto di vita e di speranza morale e spirituale. È interessante osservare le stravaganze nelle mode dell'abbigliamento e del corpo, che indicano la difficoltà di accettare il proprio corpo e un'affettività superficiale e indecisa.

Che cosa è successo in questi ultimi anni perché l'educazione producesse questo tipo di personalità?

Per molteplici ragioni abbiamo progressivamente assistito, a partire dagli anni '60, a un relativo abbandono educativo delle realtà obiettive a beneficio delle esigenze soggettive e psicologiche rivendicate dagli adolescenti dell'epoca. Questa ritirata educativa è stata motivata dal timore di influenzare e di compromettere lo sviluppo del bambino, di decidere per lui, ma anche dalla non volontà della società di iniziarlo troppo ai codici sociali, alle regole morali, di proporgli un progetto di vita o addirittura aprirlo a una dimensione religiosa. Tante idee che hanno contribuito in alcuni casi a rinnovare, in altri a evitare la relazione educativa di trasmissione e di controllo per rispettare la libertà del bambino. Questo fenomeno ha causato la formazione di personalità frammentate, fragili, ipersensibili e poco radicate nella storia della loro cultura. Questo vale soprattutto per i paesi occidentali che, con il pretesto della libertà, hanno favorito nuove alienazioni come quella della droga.

Il timore di influenzare il bambino, di farne un inibito intervenendo troppo nella sua vita, è un'idea che ha contribuito in alcuni casi a rinnovare, in altri a evitare una relazione educativa oggettiva, a favore di una relazione intersoggettiva. Partendo dal concetto che il bambino avesse in sé fin dall'inizio tutto il necessario per svilupparsi, all'adulto non restava che vegliare su di lui in modo passivo, evitando di trasmettere conoscenze ed esigenze troppo precise. Questo atteggiamento dell'adulto, osservatore di fronte al bambino, ha sollevato numerosi interrogativi su come ci si debba comportare con lui: «È necessario che gli proponga una concezione dell'esistenza, che gli dia dei punti di riferimento?». Poiché nella maggior parte dei casi gli

stessi adulti non ancora quarantenni ne sono privi, le risposte restano in attesa attraverso la formula: «Sceglierà più tardi». Perciò il bambino vive in un mondo flessibile ai suoi desideri, senza punti di riferimento chiari. Vive nel presente e molto spesso entra nell'adolescenza senza aver fatto esperienza del "principio di realtà", dell'impegno a lungo termine. Andrà a scontrarsi con resistenze inaspettate, con una scolarità più esigente, con desideri inaccessibili, con una sessualità che alterna inibizione e comportamenti reattivi. È uno dei motivi per cui numerosi post-adolescenti talvolta faticano ad accettare la realtà e ad acquisire un senso della vita adulto: il reale li deprime.

Altre condizioni obiettive hanno indubbiamente favorito un parziale ritiro dei genitori dalla relazione educativa per trasferirla sul piano affettivo. Sono diventati sempre più assenti dall'ambiente familiare per ragioni professionali, ma anche per l'aumento costante dei divorzi. Cercano soprattutto di mantenere una relazione affettiva di tipo seduttivo per sentirsi amati e riconosciuti dai figli, piuttosto che imparare a essere educatori e convivere con la realtà.

1 - 2 Lo psicologico si sostituisce al pedagogico

Anche la relazione educativa ha cambiato obiettivo. In pochi decenni siamo passati da una prospettiva pedagogica a un'attenzione psicologica alla personalità del bambino, accompagnata da un tentativo di esplorazione psichica del suo vissuto. Le unità di emergenza e di assistenza psicologica sono quindi il sintomo dell'espropriazione soggettiva delle personalità.

La persona del bambino è stata messa al centro della relazione, al contrario di ciò che accadeva prima, quando il sapere, le norme e i punti di riferimento avevano la priorità sul soggetto. Non si può non fare appello alla libera espressione, all'iniziativa, alla partecipazione attiva e alla responsabilità del soggetto; tutti atteggiamenti che mirano a valorizzare e permettere il risveglio delle possibilità di ciascuno.

Anche i programmi e i metodi didattici pongono delle questioni serie e sono da rivedere. Con il pretesto del relativismo culturale, l'apprendimento della lingua, della letteratura, della storia e della filosofia sono spesso ridotti al minimo comune denominatore. È un apprendimento formale e strutturale, non più concettuale e simbolico. Il deficit del linguaggio concettuale presso i giovani di oggi spiega la loro crisi interiore, la loro impulsività e perfino la loro violenza quando aggrediscono compagni e insegnanti.

Infine la legge non è vissuta come un sistema che permette la comunicazione universale, ma come qualcosa che favorisce o impedisce la realizzazione dei propri desideri. Considerandosi come oggetto e finalità di ogni cosa, la personalità narcisista lascia meno spazio al valore della realtà obiettiva. Essa diventa l'ideale di se stessa e perciò fatica a sviluppare la propria vita interiore e a essere autentica.

Oggi i giovani genitori sembrano sviluppare un diverso atteggiamento educativo verso i figli, diventando più esigenti e più realisti. In compenso, la generazione precedente è stata oggetto di una relazione più indefinita e non sempre ha beneficiato di una reale formazione religiosa. Essa testimonia il bisogno di scoprire il senso dell'amore a fronte di una vita affettiva talvolta

caotica.

Capitolo 2 - Situazione affettiva

Il bisogno di vivere e di crescere nell'amore è da sempre una profonda aspirazione tra i giovani. Se tutto va bene, sentendo l'unità coniugale dei loro genitori comprendono di essere il frutto dell'amore della coppia formata dal padre e dalla madre. Possono così appoggiarsi al loro amore coniugale per crescere in sicurezza, stima di sé e fiducia. È l'amore coniugale che favorisce la loro coerenza e forza interiore e servirà loro da immagine guida per prepararsi a imparare ad amare e sapersi impegnare durevolmente, un giorno, in nome dell'amore.

2 - 1 Scoperte dell'amore ed effetti del divorzio

I giovani provano un desiderio reale di scoprire l'amore, ed è questo desiderio che suscita un'attrazione essenziale tra uomini e donne. La questione è di sapere se i giovani concepiscono l'amore come un impegno irreversibile verso l'altro, un dono di sé che implica la fedeltà e la responsabilità di questa relazione, feconda per la relazione coniugale e fertile per la chiamata alla vita dei figli.

La maggior parte delle inchieste sociologiche indicano che i giovani aspirano a formare una relazione stabile per tutta la vita e fondare una famiglia, ma proprio per questo non vogliono sbagliarsi nella scelta della persona eletta. Vogliono essere certi di poter durare con questa persona e di non divorziare. Questa generazione è molto segnata dalle drammatiche conseguenze psicologiche, sociali ed economiche del divorzio. Le due generazioni precedenti erano dell'idea che se si sposavano, comunque, in caso di problemi, potevano sempre ricorrere al divorzio. Nell'unione era così compresa la possibile disunione e, in questa prospettiva di prescrizione, di fronte all'insorgere di difficoltà i coniugi si ponevano in una logica di rottura, senza cercare di capire che cosa stesse succedendo e trovare il modo di risolvere dei problemi spesso dovuti alle diverse tappe di maturazione della relazione coniugale.

Da qualche anno a questa parte, questa prospettiva non è più ammessa dalle nuove generazioni. L'impegno le angoschia e, prima di fare il passo, preferiscono aspettare e cercare di essere certi che non divorzieranno.

Il divorzio ha quindi una notevole influenza sul senso di fiducia nell'altro, che attualmente risulta relativamente alterato. Le separazioni coniugali sono fonte di grande insicurezza per i bambini come per gli adolescenti. Il crollo del profitto scolastico, la perdita di interesse per il lavoro, la perdita di fiducia in sé, il disprezzo della legge, i comportamenti aggressivi, il compiacersi in comportamenti marginali, o ancora i disturbi psicosomatici come mal di stomaco, disturbi del sonno, astenia, anoressia e bulimia, periodi di depressione mascherata, sono sintomi che, tra gli altri, nell'esperienza clinica si osservano in soggetti che perdono i loro punti di riferimento familiari. Da adulti, alcuni incontrano serie difficoltà affettive e sessuali nelle relazioni coniugali.

Gli effetti dell'instabilità della coppia, del divorzio e delle diverse forme di unione, non si

evidenziano sistematicamente nell'infanzia ma sul lungo termine. L'adolescenza e la post-adolescenza sono momenti propizi per la rilettura storica dell'infanzia. I soggetti vi attingeranno delle risorse e talvolta constateranno delle mancanze e un'assenza di strutture, che non li aiuteranno a diventare padroni di se stessi. Alcuni vengono in terapia perché dubitano di se stessi in una relazione amorosa, altri perché desiderano sposarsi ma non osano farlo per paura di fallire e di ripetere il percorso dei genitori, altri ancora perché al primo conflitto relazionale nella coppia hanno l'impressione che la loro vita comune non potrà durare, altri infine entrano nel panico all'idea di essere "padre" o "madre" e non sanno come un uomo e una donna, impegnati nella vita coniugale, possano occuparsi di un figlio ed educarlo, non avendolo imparato dai loro genitori a causa della loro separazione.

Ma in maniera determinante per la loro scelta amorosa, vogliono essere sicuri della persona e trovare i criteri di un amore duraturo. Desiderano e vogliono che la loro unione non sia compromessa da una possibilità di disunione. Perciò si mettono in posizione di attesa nella speranza di scoprire l'uomo o la donna della loro vita. Tuttavia, invece di prepararsi riflettendo su ciò che è una coppia, la vita coniugale e familiare sigillata nel matrimonio, vivono esperienze di relazione affettiva senza sapere se dureranno o no. Si stabiliscono in una coppia precaria, restando senz'altro relativamente fedeli all'altra persona, ma senza essere capaci di decidersi per l'avvenire. Vivono così diverse situazioni successive, fatte di incontri e di rotture che li feriscono profondamente. Invece di favorire la loro maturazione, queste relazioni precarie costruite e poi abbandonate danno loro l'impressione che l'amore non esista e che l'impegno sia un'illusione.

Alcuni giovani così si stabiliscono in una situazione particolare e precaria. Preferiscono vivere in concubinato per non dover soffrire, dopo un matrimonio, per un divorzio con tutte le conseguenze legali che comporta. Ma si tratta di un'illusione perché dovranno comunque soffrire per la separazione affettiva.

C'è un altro fenomeno frequente tra i giovani tra i 20 e i 35 anni. Esprimono il loro essere in "coppia" con la locuzione confusa "esco con un tale", vedendosi spesso e restando ognuno nel proprio appartamento. Così hanno l'impressione di fare vita di coppia, mantenendo ampiamente le distanze perché ognuno ha le sue attività, e allo stesso tempo continuano a sviluppare una psicologia da *single*. Quando poi decidono di sposarsi e stare insieme, nei primi tempi della loro vita comune soffrono per tutti gli adattamenti necessari sul piano domestico, ma anche per l'espressione della loro intimità, soprattutto quelli che hanno preso l'abitudine di soddisfarsi solitariamente con l'aiuto di internet. Devono passare da una psicologia da *single* a una psicologia coniugale.

2 - 2 Le conseguenze della convivenza giovanile

La situazione che abbiamo appena evocato testimonia che la coppia giovanile è diventata il riferimento della coppia a scapito della vita coniugale impegnata nel matrimonio. La coppia giovanile è per definizione narcisista, precaria e asociale. È al di fuori dei requisiti psicologici

e dei valori sociali del matrimonio, e ancor di più delle esigenze e benefici del sacramento del matrimonio. È per questo che il concubinato o ancora la convivenza giovanile che non comporta alcun impegno, resta malgrado tutto l'espressione di un'affettività largamente immatura che, fortunatamente, può evolversi o nel contesto della relazione, o in una separazione per prepararsi alla disposizione mentale che permette di accedere alla dimensione dell'amore. Per i giovani si tratta di operare un passaggio dall'attrazione romantica alla scelta amorosa che è un'altra cosa, la volontà di costruire la loro vita secondo i criteri dell'amore.

Non credo che ci sia bisogno di ricordare che non basta provare un desiderio sessuale per essere innamorati. È abbastanza facile vivere dei momenti piacevoli che però non necessariamente nutrono la vita affettiva e creano un vero legame comune, perché la relazione è spesso priva di parole autentiche e impegnative rispetto a un progetto di vita.

La vita affettiva e sessuale non è semplice come lasciano intendere il cinema o le serie televisive in cui tutto sembra facile, rapido. Quando i giovani si incontrano, si sposano e tentano di amarsi sessualmente, le prime volte sono difficili e del tutto incompatibili con l'ideale pragmatico presentato dalle produzioni mediatiche e cinematografiche. I giovani hanno bisogno di comprendere la dissimmetria biologica, corporea, affettiva e sessuale che esiste tra un uomo e una donna. Inoltre il rapporto con il corpo, il sesso e la parola non sono affatto identici. Ciascuno ha tendenza a proiettare sull'altro il proprio modo di funzionare, il che crea incomprensioni e diversi conflitti. Paradossalmente la coeducazione a scuola non li ha aiutati a comprendere l'altro sesso. A quell'età i ragazzi e le ragazze sono più inclini alla difesa e alla sfida che a tentare di comprendere le differenze reciproche. Devono rendersi conto che l'elaborazione di una vita di coppia esige numerosi aggiustamenti per permettere di unirsi e arricchire l'affettività sessuale.

Nelle mie consulenze psicoterapeutiche, ricevo dei giovani adulti che mi dicono di preferire la masturbazione davanti alle immagini pornografiche su internet piuttosto che un rapporto completo con la moglie. Continuare a praticare la masturbazione dopo la scoperta del corpo e delle sensazioni che procura all'inizio dell'adolescenza, è un vero ostacolo per accedere a una reale soddisfazione sessuale nella vita coniugale. Nella masturbazione il soggetto assume se stesso come fonte e oggetto del proprio piacere. Si rinchioda in una specie di relazione sessuale con se stesso, se di relazione si può parlare. Così rimane legato alla sessualità infantile, che è immaginaria e senz'altro oggetto che se stesso. Nelle tappe della maturazione affettiva, si dovrebbe passare da una sessualità narcisistica finalizzata a dare sollievo alle proprie tensioni interne, a una sessualità relazionale in cui l'espressione genitale diventa una modalità della relazione amorosa impegnata nell'alleanza del matrimonio. È il modo migliore di socializzare la propria vita affettiva e sessuale.

La fonte del piacere sessuale e l'oggetto del proprio desiderio non si trovano dentro di sé, come credono il bambino e l'adolescente, ma nell'altro. Proprio perché l'impegno con l'altro diventa possibile e compie la relazione, sarà fonte e finalità dello stare insieme che le persone possano esprimersi sessualmente in modo sempre più libero. Il loro amore sessuale conforterà

la loro relazione coniugale, arricchirà l'intimità affettiva del corpo coniugale e sarà fecondo per gli sposi e per il figlio che nascerà.

2 - 3 Rapporto con il tempo e con il matrimonio

La maturità temporale è difficile da acquisire per i giovani di 18-35 anni. Spesso il loro rapporto con il tempo resta ancora quello dell'infanzia e dell'adolescenza: quello dell'istante e del tutto subito. Ci vuole tempo e un processo di maturazione per formare e far evolvere un rapporto di coppia. Poiché alcuni giovani non hanno il senso del tempo che passa, per loro è inconcepibile l'idea di un impegno durevole e irrevocabile. La vita è vissuta nel *momento presente* che basta a se stesso, nell'*immediatezza* di un desiderio da soddisfare e nell'*urgenza* di un gesto da compiere. A forza di moltiplicare le esperienze polisensoriali passando anche per l'alcool, la droga e il sesso, i soggetti che si lasciano trascinare dall'impulso del momento si stancano e si deprimono. La società attuale incita più ad approfittare dell'altro e a consumarlo, che a imparare a incontrarlo. Come dice il poeta francese Louis Aragon: «L'uomo non sa più che cosa significa essere in due».

La fede cristiana è la scuola dell'amore in cui si impara a essere in due. Cristo, incarnazione dell'amore di Dio, che si è incarnato nel tempo in mezzo a noi, è colui che ce lo rivela e ci fa scoprire e vivere la gioia di essere in due nella vita coniugale.

Attualmente c'è un grosso malinteso su coppia e matrimonio. Sono in molti a pensare che non sia necessario sposarsi perché la loro vita affettiva e sessuale non riguarda la società. Pensano che siccome si amano, non sia necessario sposarsi. Ci sarebbe così una contraddizione tra l'amore e la sua socializzazione attraverso l'istituto del matrimonio che iscrive il legame matrimoniale nella storia. Fintanto che i *conviventi* non hanno scelto di sposarsi, non hanno compiuto il libero gesto di un giuramento che li leghi. Restano in una relativa indecisione e incertezza riguardo all'avvenire. Bisogna ancora vedere se la loro relazione si basa unicamente su un bisogno di sostegno per sentirsi protetti, su dei sentimenti, su una seduzione sessuale o sull'amore. Quando la relazione amorosa è il criterio determinante, essa integra tutti gli altri aspetti che ho appena evocato e che potrebbero restare finì a se stessi in un'illusione di coppia. Quest'illusione di coppia spiega, da un lato, i numerosi divorzi a cui assistiamo. Molti sono in grado di sedurre, ma hanno più difficoltà a far maturare la relazione. In queste condizioni il matrimonio non viene compreso.

Nel contesto attuale, non sposarsi è un modo per lasciare aperte tutte le opportunità. Ciò significa non entrare completamente nella vita restando ancora dipendenti dal regime di economia affettiva dell'infanzia. In altri termini, la volontà di sposarsi implica *separarsi* dalle gratificazioni della propria infanzia per trovarne di nuove e superiori, *differenziarsi* dai genitori e avere il coraggio di diventare a propria volta *sposi* e *genitori*. In questo senso il matrimonio è un atto di emancipazione e di libertà al fine di accedere a un'affettività e una sessualità che *si socializzi* e non resti più nel campo individuale.

Il matrimonio è un modo di socializzare la propria vita affettiva e sessuale. Un uomo e una

donna si sposano e stringendo un'alleanza si impegnano in un progetto di vita coniugale e familiare. Ma non si sposano unicamente per se stessi, lo fanno anche per i figli che verranno, per le loro famiglie, per gli amici, per la società e la Chiesa. In questo senso la vita affettiva e sessuale riguarda la società, perché attraverso la loro relazione gli sposi non impegnano solo se stessi: essa ha conseguenze su di loro e sugli altri.

Per sua natura il matrimonio ha una dimensione spirituale e sacra. Rappresenta un legame originale di *comunità di vita*, stabilito tra un uomo e una donna. Essi scelgono liberamente un impegno che si inserisce nella durata e non nel momento presente, e desiderano integrare la loro unione nella società piuttosto che vivere un individualismo di coppia.

Capitolo 3: Le influenze ideologiche e mediatiche

È importante che i giovani comprendano che esistono delle idee (ideologie) che tentano di rimettere in discussione l'approccio realistico all'esistenza umana. Così la *teoria del genere*, l'omosessualità e le relazioni virtuali favoriscono la negazione della differenza sessuale, la ricerca dell'identico a sé, la tendenza a relazioni disincarnate e impulsive. Ci sono praticamente tutte le condizioni per non essere più capaci di amare.

3 -1 La teoria del genere

Che dice questa ideologia?

1. La *teoria del genere* (*gender theory*) sostiene che la natura umana non esiste perché l'essere umano sarebbe unicamente il risultato della cultura. Essa tenta di dimostrare che la mascolinità e la femminilità non sono altro che costruzioni sociali nate dal contesto culturale di ogni epoca.

2. Questa teoria sostiene che finora l'uomo ha dominato e maltrattato la donna: spetta alla legge civile dei cosiddetti paesi democratici correggere questa oppressione maschile e anche migliorare i difetti della natura che mettono la donna in una posizione di disegualianza rispetto all'uomo, come la maternità riservata solo alla donna, o ancora l'ingiustizia per cui gli uomini sono privi dei seni delle donne – come ho letto recentemente in un articolo di giornale. Per questo, la maternità e la paternità non sono più realtà riferite all'identità maschile o femminile, ma delle funzioni sociali intercambiabili. L'uomo viene così escluso dalla procreazione che diventa proprietà della donna. In questo gioco di potere, l'uomo è spesso presentato dalle femministe come un aggressore e uno stupratore (cfr. manifesti seguiti al movimento del maggio 1968: "*Quest'uomo è uno stupratore. Quest'uomo è un uomo*").

3. La sfida radicale consiste nel negare la differenza sessuale, che non sarebbe una realtà strutturale, e favorire gli orientamenti sessuali, compresa l'omosessualità. Spetta a ogni persona

scegliere il proprio orientamento sessuale, che la definisce nella sua identità. Ma un orientamento sessuale è una particolarità che è il risultato di un conflitto con una pulsione parziale fine a se stessa e talvolta in contraddizione con l'identità del soggetto. Una tendenza sessuale è un complesso che non costituisce un'identità sessuale. Ci sono soltanto due identità sessuali, quella dell'uomo e quella della donna, e degli orientamenti sessuali che si armonizzano nella maturazione eterosessuale, mentre un orientamento sessuale fine a se stesso in opposizione con l'identità sessuale oggettiva del soggetto è un complesso.

La *teoria del genere* sviluppa così una concezione che cerca di prescindere dal corpo, desessualizzando la coppia e la famiglia e disincarnando la filiazione, e ignora le simboliche umane di mascolinità e femminilità a beneficio di una semplice visione pragmatica. Si usa un linguaggio apposito per descrivere ciò che non esiste nella realtà.

È piuttosto strano constatare che si rivendica sempre di più un diritto alla differenza mentre al tempo stesso si distruggono le basi della differenza sessuale. Così si sostiene che la differenza sessuale non ha alcuna importanza nella coppia, nella famiglia e neanche nell'educazione dei figli, mentre invece è essenziale. Lo stesso movimento pretende che la differenza sessuale sia rappresentata nella vita professionale e politica, arrivando a votare quote del 40% di presenza femminile nelle istituzioni in nome della parità, quando qui si tratta di avvalersi di competenze, siano esse esercitate da uomini o da donne. Una visione disastrosa che prepara problemi dolorosi per l'avvenire.

Critiche a questa ideologia

In una visione personalista non possiamo che contestare questa ideologia che attacca l'ecologia umana dell'uomo e della donna, e dunque l'amore.

1. Affermando che l'uomo e la donna non sono altro che costruzioni sociali, essa nega la dimensione personale di ciascuno. Ma un altro fatto si impone alla nostra osservazione: la differenza sessuale è costitutiva della persona umana e la definisce in maniera essenziale. Qui non si tratta di una valutazione religiosa ma di una constatazione antropologica del fatto che l'uomo e la donna, in quanto persone, condividono un'umanità comune pur rappresentando ciascuno un universo proprio. Essi non bastano a se stessi e non sono la propria finalità. Sono incompleti, hanno bisogno l'uno dell'altro per accedere al senso di alterità sessuale, poiché "l'altro" è sempre l'altro sesso.

In altre parole, l'accettazione e l'interiorizzazione della differenza sessuale permettono di interagire mediante gli scambi e il dono, il che non avviene né nell'indistinzione sessuale né nell'omosessualità, che sono al di fuori dell'alterità e dunque dell'amore, e favoriscono la ricerca di una relazione basata sul potere e l'affermazione. L'uomo e la donna non si pongono in questa competizione infantile, ma in una ricerca di cooperazione, solidarietà e complementarità – caratteristiche che sono estranee alla *teoria del genere*.

2. La psicologia di un soggetto umano si sviluppa sempre come estensione dell'interiorizzazione del suo corpo sessuato. Ma nella psicologia umana c'è una specie di

resistenza ad accettare il limite di fondo di non poter essere contemporaneamente di due sessi. Quando il soggetto arriva a gestire il compito psichico della castrazione simbolica, cioè quando accetta il suo corpo sessuato, il suo ruolo nella filiazione e la differenza tra i sessi, acquisisce una fiducia in sé che ne fa un cooperatore altruista. Così il rapporto con il corpo, con la sessualità, con la parola ma anche con i genitori, con gli altri e con la conoscenza, sarà diverso per i ragazzi e le ragazze.

Infatti, superata questa esperienza, le ragazze verbalizzano più facilmente dei ragazzi, che in rapporto alla realtà sono più portati all'azione; le ragazze cercano di presentare il loro corpo mentre i ragazzi che dubitano di se stessi lo vogliono affermare; le ragazze vogliono essere amate, mentre i ragazzi desiderano essere riconosciuti. Senza necessità di dilungarsi, queste sono le invarianti di base della psicologia umana che poi si traducono in una simbolica sessuale rappresentata da ciascun sesso, di cui il bambino beneficerà.

3. La coniugalità, nel senso del coniugare i due sessi, e la genitorialità, nel senso di formare una coppia generazionale, sono intrinsecamente presenti in entrambi i sessi anche se l'influenza della mentalità contraccettiva e abortiva tenta di negare questa constatazione realistica. Le ritroviamo in maniera distinta nella mascolinità e nella femminilità, a meno che non siano state emendate dalla volontà di essere indipendenti dall'altro sesso e di bastare a se stessi. È l'uomo che rivela la femminilità della donna e la donna la virilità dell'uomo. L'uomo si valorizza proteggendo una donna, desiderando essere fertile e aprendo al futuro. La donna si sente sposa, madre ed educatrice. Lei guiderà l'uomo nell'educazione dei figli, mentre lui si preoccuperà di proiettarli nella realtà.

Laddove la *teoria del genere* crea conflitto e rivalità tra uomini e donne, la visione personalista e dunque la relazione interdipendente che esiste tra di loro li situa nell'alterità, nella parità di dignità e nella complementarità dei compiti da realizzare. Una società che si femminilizza al punto che i bambini hanno come soggetti educativi soltanto donne, si destabilizza, crea insicurezza e incertezza. Nelle nostre società occidentali si impone la simbolica femminile, escludendo il padre. Questo non può che stimolare la confusione dell'identità sessuale e favorire l'omosessualità, perché è la simbolica paterna che differenzia sessualmente il bambino: il padre conforta il ragazzo nella sua mascolinità e rivela la femminilità della ragazza. La sua assenza è fonte di confusione.

L'ideologia del *genere* per il momento ha relativamente guadagnato terreno perché si traduce nelle legislazioni nazionali, nell'ignoranza dei cittadini. Attecchisce nel linguaggio cambiando il senso delle parole, che noi ripetiamo senza essere coscienti che sono gravate di un altro significato. *Cambiate le parole*, ripeteva Lenin, *e cambierete il modo di pensare di una società*. A titolo d'esempio, parlando di parentalità, di governance o di salute riproduttiva, si introducono concetti che orientano il senso della parentela, del governo e della salute in una prospettiva diversa da quella che conosciamo. Con il pretesto della liberazione soggettiva, questa ideologia farà sicuramente più danni del marxismo. Dobbiamo contrastarla in nome della dignità della persona umana, della differenza sessuale e della complementarità solidale tra

l'uomo e la donna.

3 -2 L'omosessualità

Nel contesto attuale, numerosi giovani talvolta interpretano i loro dubbi identitari, classici del periodo giovanile, e i loro ripetuti insuccessi sentimentali come una possibile predisposizione all'omosessualità. A volte possono farne l'esperienza, soffermarvisi e coinvolgersi sempre di più, fino al momento in cui acquisiscono abbastanza fiducia in se stessi da situarsi positivamente nei confronti delle persone dell'altro sesso oppure stabilizzarsi nell'omosessualità. Questa questione è particolarmente grave perché, data la pressione delle associazioni militanti e la pregnanza dei media, alcuni giovani faticano a prendere le distanze necessarie per comprendere quel che sta succedendo. Da qui l'importanza di interrogarsi su questo fenomeno.

1. Definizione

Come definire l'omosessualità? Essa corrisponde all'attrazione sentimentale ed erotica verso le persone dello stesso sesso. Spesso ci si chiede da dove provenga questa tendenza sessuale. Senza dover entrare nei dettagli, si può sostenere che l'origine dell'omosessualità è più di ordine psicologico che ormonale, neurologico o genetico. Un gene non crea una tendenza psichica, che dipende da altri fattori. Fino ad ora la maggioranza degli studi hanno sempre invalidato un'origine biologica dell'orientamento sessuale. Le numerose ipotesi psicologiche messe in luce da Freud sono confermate e rinnovate dall'esperienza clinica. Quest'ultima ha considerevolmente fatto progredire l'elaborazione della teoria psicanalitica circa le origini e l'economia psichica dell'omosessualità. Essa fa parte di un insieme di diverse problematiche legate:

- alla relazione primordiale con la madre quando il bambino è tutt'uno con lei;
- alla fase dello specchio, cioè all'identificazione del bambino con l'immagine di sé che vede nello specchio;
- al conflitto della bisessualità psichica e all'interiorizzazione della differenza sessuale;
- all'elaborazione di certe pulsioni parziali come l'oralità e l'analità;
- alla problematica identificativa con il genitore dello stesso sesso;
- alla relazione oggettuale omosessuale dell'infanzia;
- al complesso d'Edipo;
- alla riorganizzazione della sessualità nella pubertà e a molti altri fattori psichici.

Tutti questi conflitti si traducono in fissazioni che impediscono al soggetto di avviarsi verso l'eterosessualità. Esistono diverse forme di omosessualità, alcune delle quali possono riorganizzarsi verso l'eterosessualità mentre altre sono irreversibili. Alcuni soggetti che hanno vissuto un periodo omosessuale possono cambiare o contenersi e stabilizzarsi nella eterosessualità, mentre altri sperimenteranno l'inverso. Qui bisogna riconoscere un movimento della bisessualità originaria della psicologia umana che resta plastica. La bisessualità psichica

corrisponde al fatto di interiorizzare l'altro sesso e di essere in dialogo interiore con lui, non di svolgere il ruolo dei due sessi contemporaneamente.

2. La problematica psicologica

Nello sviluppo psicologico, è utile ricordarsi che il bambino, come l'adolescente, vive una *“scelta oggettuale omosessuale”*, cioè si identifica con il genitore e i soggetti educativi dello stesso sesso per confortare la sua identità sessuale e acquisire in questo modo fiducia in sé. Egli prova anche delle attrazioni elettive ed esclusive, preludio ai desideri sessuali, di cui il padre e la madre sono i primi oggetti. Qui si parlerà di desideri omosessuali o eterosessuali della fase edipica verso i genitori. Il bambino vive una forma di seduzione sessuale ambivalente, di cui non è sempre cosciente.

Nell'esperienza clinica, si constata spesso che l'omosessualità è l'espressione di una depressione mascherata, ossia la difficoltà di investire la differenza sessuale. La personalità è resa fragile dalla mancanza di puntellamento della propria identità e da un senso di fallimento dovuto al fatto di non riuscire a raggiungere intimamente la persona dell'altro sesso. Alcuni si impegnano in un lavoro psicoterapeutico per conoscersi meglio, liberarsi da questa angoscia e imparare a convivere con ciò che sono. In alcuni casi, l'omosessualità può essere sintomo di un problema particolare che, riorganizzandosi, permette alla personalità di strutturarsi attorno all'eterosessualità.

3. Un conflitto tra identità e orientamento sessuale

L'omosessualità è spesso presentata come “identità” e come “scelta”. In realtà, si tratta di una tendenza che il soggetto cerca di articolare con la sua identità sessuale quando questa presenta un'incoerenza. Una tendenza sessuale non è il risultato di una scelta nel senso razionale e volontario del termine. Essa è piuttosto un'inclinazione, una postura della vita affettiva che si è elaborata nella vita psichica del soggetto al momento dell'organizzazione delle rappresentazioni sessuali dell'infanzia e dell'adolescenza, quando il soggetto doveva interiorizzare il suo corpo sessuato, la differenza sessuale e le identificazioni genitoriali.

In altre parole, se l'identità sessuale è un dato di fatto che riceviamo alla nascita – siamo maschio o femmina – l'orientamento sessuale in quanto tale si elabora, si acquisisce in funzione delle fasi della vita psichica di ciascuno. Il bambino e l'adolescente sono impegnati in un lavoro interiore al fine di riconoscere, accettare e integrare la loro identità sessuale e, se tutto va bene, c'è continuità tra l'identità e l'orientamento sessuale. Ma quando una tendenza sessuale è fine a se stessa, in disarmonia con l'identità sessuale, essa è il sintomo di un conflitto intrapsichico.

Il pensiero attuale mantiene una certa confusione tra l'identità e gli orientamenti sessuali. Ci sono solo due identità sessuali e una moltitudine di tendenze sessuali che sono il risultato dell'elaborazione più o meno riuscita delle pulsioni parziali, cioè delle prime identificazioni e dei desideri primitivi. Possiamo citare, per esempio, il voyeurismo del bambino che cerca inconsciamente di vedere la nudità dei suoi genitori e degli altri bambini, e che verrà sublimato,

cioè trasformato, in funzione superiore attraverso la curiosità intellettuale e il piacere di vedere gli amici e la persona amata. Il voyeurismo infantile, come orientamento sessuale, può diventare fine a se stesso permanendo nella sessualità dell'adulto. È su questa pulsione infantile che si basa il voyeurismo pornografico su internet. Così, l'omosessualità rientra nel contesto delle tendenze (cioè delle pulsioni) e non in quello dell'identità (integrazione di sé e accesso al simbolico), è perfino in conflitto con quest'ultima ed è questo conflitto non risolto che produce l'emergenza di un orientamento sintomatico. Una situazione che non è sempre facile da accettare e che sfocia nelle rivendicazioni politiche come quelle del matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'adozione di bambini. In altri termini, il conflitto psichico legato all'omosessualità che non viene riconosciuto come tale, si trasferisce in campo sociale per essere gestito dalla legge civile – il che favorisce la confusione mentale e sociale. Alcune associazioni militano per la parità dei diritti mentre nella maggioranza dei paesi, soprattutto occidentali, i membri di queste associazioni dispongono dei medesimi diritti degli altri cittadini. Ma quando parlano di parità di diritti, intendono il matrimonio e l'adozione di bambini, anche se le persone interessate non hanno i requisiti per il matrimonio e l'adozione. Come sostenere una simile visione delle cose quando si sa che la coppia, il matrimonio e la famiglia non si definiscono a partire dall'omosessualità?

Il matrimonio implica la differenza sessuale e i bambini devono essere adottati nelle stesse condizioni in cui vengono concepiti da un uomo e una donna. Essi hanno bisogno di questa doppia figura per svilupparsi e trovare tutto ciò che è necessario all'elaborazione della loro personalità e all'integrazione della loro identità sessuale. Non si può generare un "altro" con qualcuno di identico e simile, ma solo con qualcuno che sia "altro". Il bambino non è un diritto, è esigenza di verità che deve nascere e vivere tra suo padre e sua madre ed essere adottato nelle stesse condizioni. Un criterio di sessualità è dunque indispensabile per affidare un bambino a una famiglia.

3 - 3 Il fenomeno delle relazioni virtuali

Il fatto di credere che tutti i desideri siano realizzabili e che gli orientamenti sessuali possano definire legalmente i rapporti sociali, dimostra chiaramente che la società attuale si disgrega dal campo simbolico e da quello della parola per ridursi a quello pulsionale e indifferenziato. Le parate del "gay pride" con i loro eccessi corporali ed erotici sono il sintomo del negazionismo culturale della simbolica dell'alterità sessuale unicamente rappresentata dall'uomo e la donna. La società non si divide tra eterosessuali e omosessuali (che sono solo orientamenti legati all'elaborazione di pulsioni e identificazioni parziali), ma tra uomini e donne (la sola associazione possibile delle due identità esistenti). La confusione che deriva da questo fenomeno non può che alimentare l'uso di relazioni virtuali favorite dai nuovi mezzi di comunicazione.

1 - L'uso dei nuovi mezzi di comunicazione di massa

La vostra generazione è segnata dalle nuove tecniche di comunicazione, cioè il telefono

cellulare e internet. Questo vale a maggior ragione per le giovani generazioni di cui dovrete occuparvi. In Francia, le statistiche sono significative. Così:

- il 22% dei giovani di 12-17 anni consultano internet attraverso il loro telefono cellulare
- il 58% dei giovani di 13-17 sono internauti assidui, il 32% navigano su internet più di due ore al giorno
- il 46% dei giovani di 15-24 anni frequentano blog o siti comunitari, 38% visitano siti web e stazioni radio web, il 7% dei giovani di 15-24 anni hanno un profilo su Facebook.

I giochi online costituiscono la prima attività dei ragazzi di 12-16 anni su internet (il 70% giocano online). Il 23% dei ragazzi di 13-17 anni utilizzano siti di socializzazione.

I bambini e gli adolescenti passano circa 50 ore all'anno a discutere di questioni serie con i loro genitori, 850 ore a scuola e 1500 ore davanti a uno schermo. Nell'adolescenza gli schermi saranno sempre più spesso quelli che danno accesso a internet. Questa rete gigantesca avrà su di loro più influenza dei genitori e della scuola.

Con la scusa di cercare informazioni per i compiti scolastici – ricerca che spesso serve da alibi – , ascoltano musica, guardano video, giocano online, chattano con i loro amici pur avendo già passato tutta la giornata con loro, si fidano su dei blog che servono loro da diario segreto. Sono in grado di ascoltare musica e chattare con un amico mentre finiscono un compito per scuola.

Gli adolescenti mettono troppe informazioni su di sé nei loro blog. Pensano che verranno letti soltanto dai loro amici, il che non è vero. La sparizione di bambini e adolescenti in seguito a un cattivo incontro su internet rappresentano attualmente il 6% dei casi trattati.

Senza demonizzare questo strumento, bisogna quindi invocare maggiore prudenza. È necessario che i genitori imparino a familiarizzare con tutto questo linguaggio per saper applicare regole di buon senso e di morale classica, senza credere di dover inventare nuove norme. Bisogna anche smitizzare questo strumento, perché non ne siamo dominati: tutto dipende dall'uso che ne facciamo.

Internet può essere un bello strumento di creatività e allo stesso tempo il luogo di tutte le perversioni: furto, menzogne, dicerie, false testimonianze, seduzione sessuale.

La sfida educativa è considerevole: numerosi giovani si rinchiudono nel virtuale o in comportamenti a rischio laddove non fanno esperienza di se stessi attraverso le prove del reale. Pertanto, cercano di fare le loro prove e capire fino a dove possono arrivare.

2. Quali sono i rischi

Il primo rischio è quello della **violenza**. Questa viene sempre più banalizzata e intensificata alla televisione, in rete o ancora attraverso i giochi sul computer. Vi si ritrova di tutto: dalla costruzione di una torre alla simulazione di sei anni di vita di un giovane adulto, durante i quali si sceglie la propria vita sociale, professionale e amorosa, la propria educazione, i propri passatempi. Questo tipo di gioco crea una forte dipendenza. Vi si trovano anche giochi di guerra, di massacro o di lotta, in cui si clicca su qualunque cosa si muova. Si può uccidere e assassinare

a volontà, per poi vedere i personaggi rialzarsi vivi e vegeti, come se la morte fosse virtuale. Alcuni giovani seguono questa logica quando, dopo aver provocato la morte di una persona in una rissa o in un incidente d'auto o di moto, affermano di "non averlo fatto apposta". Non si rendono conto di essere responsabili delle loro azioni. Per alcuni, questi giochi servono da catarsi per sfogare la violenza che è dentro di loro. La questione è di sapere se le cose vanno bene così o se magari andrebbero elaborate meglio. È piuttosto sorprendente constatare che c'è una sorta di denuncia di tutte le violenze nella vita attuale e che, allo stesso tempo, l'immaginario contemporaneo se ne nutre in maniera impressionante.

Se il nostro corpo si trasforma e diventa l'immagine di ciò che consumiamo nei nostri piatti, accade lo stesso con la nostra personalità e la personalità di bambini e adolescenti, che diventano l'immagine di ciò che guardano. I loro comportamenti ne vengono concretamente influenzati. Ci troviamo di fronte a un fenomeno di identificazione psicologica che si ferma a questo livello, in una società che trascura i riferimenti sociali, morali e religiosi dell'esistenza umana volta a onorare la fede cristiana attraverso la persona di Cristo.

Il secondo rischio è quello della **salute psichica e fisica**. Alcune ricerche indicano che il 14% dei bambini in età scolare hanno difficoltà ad addormentarsi o si svegliano di notte. Molti adolescenti passano ore, parte della serata o del week-end a fare giochi di ruolo su internet in rete con i loro amici. Cenano rapidamente con dei pezzi di pizza (il che non fa bene alla salute) stando alla tastiera del computer. Restando svegli la sera di fronte al computer o al televisore, i giovani hanno perso tre ore di sonno in trent'anni. Bisogna sapere che lo schermo del computer, più potente di quello della televisione, sfasa la secrezione di melatonina, l'ormone del sonno, e ritarda l'addormentamento.

Alcuni genitori, per mancanza di punti fermi, trovano difficile porre dei limiti sull'ora di andare a letto. E invece è quel che dovrebbero fare. Il bambino e l'adolescente devono andare a dormire e alzarsi a orari regolari. Diversamente, insorgono stanchezza, difficoltà di apprendimento e di concentrazione, e vari problemi di comportamento caratterizzati da un'aggressività mal controllata.

Il 17% dei giovani si lamentano di soffrire di insonnia e un terzo di essi sono soggetti a sonnolenza durante la giornata. Gli adolescenti hanno bisogno di dormire tra le nove e le dieci ore per notte.

Infine il terzo rischio è quello della **ciberpornografia**. Diversi giovani e adolescenti mi raccontano come hanno cominciato presto a visitare questi siti e i problemi che ne sono derivati. Uno di loro a 19 anni mi ha rivelato di aver visto scene di sodomia all'età di 11 anni e di essersi messo a piangere chiedendosi se i genitori facessero la stessa cosa. Un'altra adolescente a 16 anni, dopo aver visto immagini di atti omosessuali tra femmine, per due anni ha vissuto esperienze identiche con una ragazza più grande. E adesso si domanda che cosa è successo e perché l'ha fatto. Alcuni adolescenti si mostrano in diretta tramite una webcam, mentre si spogliano, si esibiscono sessualmente o si dedicano a pratiche sessuali solitarie o con qualcuno. Oltrepassano frontiere che producono effetti deleteri su di loro e sugli altri e lasciano tracce

profonde nella loro vita psichica. La dipendenza dal sesso e la chiusura nella masturbazione li danneggiano nella loro sessualità attuale e futura. Degli studi mostrano che le immagini pornografiche restano attive nella vita psichica dalle 48 alle 72 ore e hanno ancora più effetto sui bambini. Un bambino di scuola elementare (11 anni) si lamentava con la sua insegnante di avere problemi ad addormentarsi la sera perché era invaso da queste immagini, e le chiedeva se non ci fosse un modo per cancellarle. La pornografia costituisce un autentico handicap all'integrazione della propria vita sessuale e alla regolare maturazione fisica e affettiva.

Internet ha dato un accesso libero e massiccio alla pornografia. Vengono così valorizzate delle pratiche sessuali, dalla banalizzazione delle pratiche legate alle pulsioni parziali, all'omosessualità, all'adulterio e a una forma di sessualità che vuole essere ricreativa, distaccata dalla sua dimensione affettiva e dall'impegno nei confronti dell'altro. Si lascia credere ai giovani che la coppia e la famiglia non siano più basate sul legame tra un uomo e una donna, e che inoltre il comportamento sessuale non sia impegnativo. Basterà stare volontariamente con una persona altrettanto consenziente per essere sicuri dell'autenticità, della legittimità e della moralità di un atto. Ora, quale che sia la natura del consenso e dell'intenzione del soggetto, ci sono degli atti che sono obiettivamente immorali.

La visione della sessualità su internet ne altera completamente il significato e provoca una frattura tra la sessualità e il senso di responsabilità. Essa distrugge le frontiere tra l'intimo e il sociale. Lascia supporre che la massiccia diffusione di queste immagini sia uno stimolo e un incoraggiamento a fare altrettanto. La sessualità appare come un gioco riflesso di eccitazione/piacere e non come una modalità della relazione umana.

Ripetiamolo una volta di più, alcuni giovani hanno l'impressione che l'atto sessuale sia facile e privo di esigenze. Invece nella realtà, l'espressione sessuale in una coppia i cui membri siano veramente impegnati l'uno con l'altro, richiede tutto un apprendimento, una conoscenza di sé e dell'altro, un rispetto e una delicatezza, e un saper tenere conto dei tempi dell'uno e dell'altra per raggiungere il piacere. Un piacere che va a nutrire e confortare la relazione coniugale nella misura in cui i partner si uniscono attraverso il loro amore sessuale basato su una visione globale della loro esistenza e del loro futuro comune. Molti giovani hanno bisogno di scoprire il senso dell'amore e la maniera in cui si costituisce e si evolve una coppia attraverso le fasi della vita.

Infine, sembra che, contrariamente all'idea generale, gli studenti siano meno a proprio agio con internet di quanto lascino intendere. Certo, padroneggiano bene le chat e altri forum; in compenso, quando si tratta di raccogliere diverse informazioni su un dato argomento e di riadattarle, il più delle volte faranno una pura e semplice compilazione (con copia e incolla) senza alcuna analisi né riflessione sulle informazioni fornite. È dunque essenziale ricordare incessantemente che il web è uno strumento formidabile a condizione di conoscere bene le regole elementari del gioco e di non cedere alla facilità apparente che sembra offrire.

3. Che si può fare?

I mezzi di comunicazione moderna sollecitano più lo psicosensoriale che lo psicorazionale,

più l'immaginario che la realtà, e i fantasmi primitivi piuttosto che visioni più elaborate nell'interiorità del soggetto. La formazione dell'intelligenza deve quindi essere uno degli obiettivi di un'educazione che voglia permettere al processo di interiorizzazione di funzionare ragionevolmente. La lettura, la riflessione sui testi e sul pensiero di autori, l'esercizio dell'apprendimento a memoria, la scoperta delle grandi leggi morali e dei loro fondamenti, sono primordiali per personalizzare una vita interiore. Si trova più nutrimento per il proprio immaginario in Omero che nei film dell'orrore.

Il linguaggio parlato e concettuale è senz'altro decisivo per risvegliare l'intelligenza e la riflessione. Le immagini dei cartoni animati trasmessi dalla televisione o dal computer, che comunque hanno un loro interesse, non bastano da sole a favorire questa operazione psichica. Sono lo scritto e la parola che sviluppano al meglio la memoria e le immagini mentali creando una dinamica, poiché il testo e il linguaggio associano razionalità, immaginario e sentimenti introducendo una distanza. L'immagine sullo schermo mantiene in una relazione fusionale e incita soprattutto al funzionamento pulsionale, fattuale e senza memoria, anche se – paradosso ironico – per funzionare lo schermo e il computer necessitano comunque della razionalità, dell'immaginario e dei sentimenti del soggetto. Numerosi studenti hanno difficoltà con la lettura, la scrittura e le nozioni: non è grazie all'informatica che potranno far funzionare la loro intelligenza. Sono spesso penalizzati dalle carenze psicologiche ed educative che sono proprie del mondo attuale. La standardizzazione del pensiero, l'ignoranza dei grandi autori, la difficoltà di sviluppare un pensiero, la povertà di vocabolario compensata dal linguaggio della strada, l'incapacità di avere degli scambi e di mettersi in dialogo con il pensiero altrui a beneficio di un pensiero egocentrico che cerca soltanto di convincere, l'assenza di rigore, di logica e di profondità nella riflessione sminuiscono il senso della parola, trascurano il senso della legge e finiscono per svilire il senso della persona, la cui intelligenza non sempre accede alla maturità concettuale, al senso delle realtà oggettive e della loro dimensione universale. I nuovi responsabili dell'istruzione fanno una fuga in avanti di fronte a questi problemi che, non venendo risolti, lasciano molti giovani nel più completo abbandono intellettuale. Né l'informatica né tanto meno internet possono costituire il nuovo metodo magico di apprendimento scolastico, di sviluppo dell'intelligenza e della parola.

La mancanza di controllo di sé e dei propri stati emotivi, la mancanza del senso delle regole, che si apprendono a partire da una lingua, l'impulsività e la violenza in parte trovano origine anche in questo sistema che non aiuta a impadronirsi del linguaggio. La rivolta, legata a questa impotenza, si ritorce contro la persona dei giovani. Per mancanza di linguaggio si distruggono dall'interno attraverso l'insuccesso scolastico, i tentativi di suicidio, i comportamenti impulsivi e l'assunzione di rischi. Anche la parola di Dio è un eccellente mezzo per accedere alle funzioni simboliche della vita psichica.

Conclusione

La scoperta e l'apprendimento dell'amore passano per l'incontro e l'accettazione dell'altro.

Sfortunatamente, rischia di diventare il grande assente dell'universo contemporaneo attraverso tutte le negazioni corporee del senso della differenza sessuale, dell'amore, della coppia, del matrimonio e della filiazione. Il virtuale tende a divenire un sistema di relazione senza corpo.

L'amicizia viene così ricercata su diversi siti internet cosiddetti "sociali". La corporeità non è più in gioco. Siamo nell'invisibilità del corpo e dell'interazione delle sensazioni. Eppure, abbiamo bisogno della presenza corporea per avvicinarci all'altro e scoprire il corpo sessuato e le sue differenze. Le parole vengono scritte sugli schermi senza essere corporee, cioè sonore e udibili. Ci vuole tempo perché la psicologia di ciascuno integri il suo corpo sessuato, e allo stesso modo ci vuole tempo per integrare quello dell'altro. Un lavoro che non si compie dietro uno schermo ma grazie a una parola incarnata e sessuata, altrimenti si rischia di stabilirsi nell'immaginario e di pensare di disporre di un corpo diverso da quello reale.

Tra le numerose dissociazioni che ci vengono proposte al giorno d'oggi, la dissociazione dell'uomo dal suo corpo è una dominante: come se bisognasse distruggere il legame stretto che l'unisce. Diventa difficile dire: *"Io sono il mio corpo"*, poiché si lascia credere che si possa cambiare corpo come attraverso i tatuaggi e altri artifici sulla pelle, e come nel film di successo "Avatar" in cui l'attore principale va a occupare un corpo diverso dal suo. Peggio ancora, l'uomo ha tendenza ad "animalizzarsi" nel corpo proprio mentre stiamo "umanizzando" gli animali. La maggior parte dei processi di identificazione sono invertiti in nome dell'uguaglianza di tutti. Non si tratta più di uguaglianza ma di uniformazione nella similitudine, come si osserva nella negazione della differenza sessuale.

Il corpo diventa così un oggetto malleabile a proprio piacimento, fino a convincersi che la natura abbia sbagliato corpo quando una persona non accetta il proprio corpo di sesso maschile o femminile. La negazione del proprio corpo, autentica difesa psicotica, viene politicamente accettata decretando, come ha appena fatto il Ministero della Salute in Francia, che il desiderio di "cambiare sesso" non è una patologia psichiatrica. Si tratta di una decisione più ideologica che scientifica. Il fantasma si sostituisce alla realtà credendo che ci si possa astrarre dal proprio corpo e strumentalizzarlo in diverse situazioni, o anche che qualunque orientamento sessuale diventerà un'identità sessuale. Come credere che l'amore dell'altro sia possibile in queste condizioni, quando la persona si riduce a una vita pulsionale al di fuori di ogni simbolica? Questa confusione nei modelli sociali non favorisce una visione realistica e umanizzante del corpo sessuato che fa parte dell'essere della persona. Una persona corporea fatta per il dono in nome dell'amore.

La crisi contemporanea dell'interiorità, conseguenza di un vuoto educativo, dell'instabilità coniugale e di un'erotizzazione precoce, porta alla frammentazione del corpo e della sessualità e rende difficili le relazioni umane. Questa crisi è mascherata dalle schermate di internet e dal telefono cellulare. Beninteso, questi strumenti ci sono utili e non dobbiamo privarcene, ma se non abbiamo altre prospettive che quella dell'*amore* di cui vi ho parlato, il rischio è di restare in superficie quando si cerca di comunicare, senza saper stabilire e far crescere una relazione, in particolare quella di coppia. Esporsi e mettere la propria vita personale su internet nella

speranza di far nascere delle relazioni o un'amicizia, non corrisponde a un impegno reale per conoscersi, approfondire le relazioni e cercare Dio. Si tratta soltanto di esibirsi nell'immediatezza della propria esperienza puntuale, di dire e mostrare tutto senza distanze, senza riserve e senza pudore, in nome della trasparenza. Ma come indica questo termine, nella trasparenza non vi è alcuna consistenza.

Voler amare dissociandosi dal proprio corpo è un'illusione. La parola di Dio che si è incarnata attraverso la persona di Cristo viene a salvarci da queste illusioni. Grazie alla sua resurrezione scopriamo il senso del corpo che rivela la nostra dignità. L'amore di Dio si fa carne ed è nel cuore di questa carne che l'amore coniugale e familiare dà tutta la sua dimensione alla sessualità umana. Questo è il mandato che dobbiamo realizzare. È per questo che Benedetto XVI, nel suo Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù del 2009, incoraggia i giovani a impegnarsi negli ambiti in cui si determina il futuro dell'uomo e della nuova evangelizzazione: *«La Chiesa conta su di voi per questa impegnativa missione: non vi scorragino le difficoltà e le prove che incontrate. Siate pazienti e perseveranti, vincendo la naturale tendenza dei giovani alla fretta, a volere tutto e subito».*